Notiziario biliografico
n. 18, dicembre 1994
periodico quadrimestrale
d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

Comitato promotore
Aldo Bottin (presidente della Giunta regionale del Veneto), Luigi D'Agrò (assessore all'informazione e all'editoria), Anelio Pellizzon (coordinatore del dipartimento per l'informazione), Bianca Lanfranchi Strina (sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto), Silvio Tramontin (storico della chiesa e della società italiana contemporanea)

Direttore responsabile
Anelio Pellizzon
Responsabile di redazione
Chiara Finesso
Segreteria di redazione
Giovanna Battiston, Susanna Falchero

Collaboratori alla redazione di questo numero
Donata Banzato, Giovanna Battiston, Marco Bevilacqua, Giorgio Bido, Benito Buosi, Pietro Casetta, Alfio Centin, Michele A. Cortelazzo, Giuseppe De Meo, Luigina Fontana, Andrea Franzin, Elio Franzin, Guido Galesso Nadir, Silvia Gasparini, Barbara Giaccaglia, Marta Giacometti, Cinzio Gibin, Espedita Grandesso, Bruno Maculan, Giovanni Mari, Antonio Napoli, Giorgio Nonveiller, Lina Ossi, Alessandro Paglia, Luca Parisato, Cecilia Passarin, Alessandra Pavanello, Simonetta Pelusi, Ferdinando Perissinotto, Anna Pietropolli, Giovanni Punzo, Mario Quaranta, Claudio Rossi, Aldo Stella, Pier Giorgio Tiozzo, Roberto Tosato, Silvio Tramontin, Valentina Trentin, Gualtiero A.N. Valeri, Livio Vanzetto, Anna Vildera, Carlo Zilio, Luigi Zusi

Collaboratori alla rassegna bibliografica di questo numero
Silvia Battisti, Giovanna Battiston, Susanna Falchero, Matteo Parolin, Giovanni Plebani

Direzione, redazione e amministrazione
Giunta regionale del Veneto
Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041/792616

Periodicità: quadrimestrale
Tiratura: 15.000 copie
Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1291 del 21-6-1991
Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70 - taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP
Stampa: Arti Grafiche Padovane

In copertina:

Una stamperia del XVI secolo. Miniatura tratta dai *Canti Reali* del 1579

Le illustrazioni all'interno della rubrica "Rivisteria Veneta" raffigurano iniziali 'parlanti' di stampatori veneziani (sec. XVI)

Sommario

Per un Museo di Scienza e Tecnica a Padova (*Gualtiero A.N. Valeri*) 5

Recensioni e Segnalazioni

Opere generali

Documenti antichi trascritti da Francesco Pellegrini (*Valentina Trentin*) 8
Aldo Manunzio e l'ambiente veneziano, a cura di S. Marcon e M. Zorzi (*Luca Parisato*) 8
S. Rossetto, Due secoli di stampa a Belluno e Feltre (*Valentina Trentin*)
V. Meneghin, Il convento di Santo Spirito di Feltre e la sua biblioteca (*Valentina Trentin*) 8
Odeo Olimpico XIX (*Giorgio Bido*) 9

Filosofia - Storia della scienza

Convegno in onore del botanico Francesco Facchini (*Cinzio Gibin*) 9
AA.VV., L'inquieto esistere. Atti del Convegno su Giuseppe Rensi (*Mario Quaranta*) 9
G. Vanin, Le meridiane bellunesi (*Mario Quaranta*) 9

Storia della Chiesa

L. Da Fara, I cappuccini veneti: la storia e lo sviluppo (*Simonetta Pelusi*) 10
Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliari (1810-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento, a cura di G.C. Marchi (*Cecilia Passarin*) 10
Religiosità popolare a Possagno. Segni e luoghi di devozione popolare (*Cecilia Passarin*) 10
Uomini e donne in comunità (*Ferdinando Perissinotto*) 11
G. Tesserin, Sulle orme di Filippo Neri (*Pier Giorgio Tiozzo*) 11

Lingua e Tradizioni

L. Russo, Pallidi nomi di monti. Camminare nel territorio delle Regole d'Ampezzo: tra linguistica, natura e storia (*Michele A. Cortelazzo*) 11
Massime e proverbi goldoniani, a cura di M. Milani (*Michele A. Cortelazzo*) 11
A. Savaris, Proverbi novi - Quadreti vilani (*Carlo Zilio*) 11
L'abbigliamento popolare tradizionale nella provincia di Belluno, a cura di D. Perco (*Donata Banzato*) 11
G. Bastanzi, Le superstizioni delle Alpi venete (*Carlo Zilio*) 12
La Piave, a cura di G. Secco (*Carlo Zilio*) 12
P. Piffarerio - P. Zanotto, I Nizioleti raccontano (*Carlo Zilio*) 12

Scienze sociali - Ambiente

E. Beggiato, L'idea federalista nel Veneto (*Mario Quaranta*) 12
AA.VV., Quale futuro per Venezia? La città lagunare tra conservazione e rinnovamento (*Marco Bevilacqua*) 13
AA.VV., Giovani a Belluno, a cura di E. Pace (*Donata Banzato*) 13
F. Isotta, L'analisi dei bisogni di formazione (*Marco Bevilacqua*) 13
Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1993 (*Marco Bevilacqua*) 13
Veneto in cifre 1993 (*Marco Bevilacqua*) 14
F. Anderlini, Ristrutturazione aziendale e melanconia operaia. Il caso Zanussi-Electrolux di Susegana (*Claudio Rossi*) 14
L'impresa possibile. Problemi di management dagli anni '80 agli anni '90 (*Claudio Rossi*) 14
Piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della Regione del Veneto (*Andrea Franzin*) 14
La montagna e il nord-est, a cura di M. Busatta (*Alessandra Pavanello*) 14
Metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale (*Alessandra Pavanello*) 15
Il trasporto per acqua sugli assi padano e adriatico (*Elio Franzin*) 15
C. Pavan, La via del Sile (*Alfio Centin*) 15

costituendo ancora un contributo estremamente valido per comprendere la storia del ponte visconteo.

Il volume intende fare chiarezza sui quesiti da lungo tempo ricorrenti riguardo alla genesi del ponte, alla sua storia, al suo utilizzo, alla sua manutenzione e alla sua decadenza. Ma la domanda fondamentale, primaria, è quella concernente lo scopo per il quale fu costruito il ponte di Valeggio sul Mincio: diga, fortezza, ponte? Quale tra queste possibilità di uso è quella rispondente alla realtà dell'intenzione di Gian Galeazzo Visconti, committente della monumentale opera? Il progetto e la direzione dei lavori per la costruzione del ponte vengono attribuiti a Domenico da Firenze, noto ingegnere militare ed esperto di idraulica del tempo. Da varie fonti si sa che nel 1393 egli consigliò a Gian Galeazzo Visconti di deviare le acque del Mincio dal loro corso naturale, al fine di prosciugare i laghi di Mantova e conquistare la città. Probabilmente eretto per questo scopo, il ponte visconteo venne forse usato in seguito come ponte fortificato. Svariate sono le ipotesi espresse nel volume, completato da tre schede (rispettivamente di L. Decò, E. Agnolin, E. Barbieri), delle quali una riporta passi delle *Bucoliche* e *Georgiche* di Virgilio in cui si fa riferimento al Mincio mentre le due rimanenti narrano le biografie di Gian Galeazzo Visconti e di Francesco Gonzaga. Conclude il libro un saggio di Luigi Cerocchi sul progetto di recupero e restauro del complesso monumentale di Valeggio.

Barbara Giaccaglia

La Legge Urbanistica della Regione Veneto 27 giugno 1985, n. 61, commentata articolo per articolo, a cura di Riccardo Caccin, Brescia, ICA, 1993², 8°, pp. XXII-647, s.i.p.

La materia urbanistica è senza dubbio la materia più tipicamente regionale fra le diciotto elencate dall'art. 117 della Costituzione, e la più importante fra quelle che hanno goduto di un reale processo di attribuzione di competenze alle regioni. Queste competenze abbracciano in pratica tutta la disciplina dei procedimenti formativi e di approvazione degli strumenti urbanistici.

È questo il contesto che ha portato il poderoso commentario della Legge Urbanistica della Regione Veneto di Riccardo Caccin alla sua seconda edizione. Essa amplia ed aggiorna la precedente, alla luce di alcune rilevanti modifiche alla legge stessa (la 61/85), e dell'evoluzione giurisprudenziale relativa all'argomento, sopravvenuta nei quasi dieci anni trascorsi dall'entrata in vigore della legge. Il curatore del commentario non si esime inoltre dal criticare il legislatore, sia pur positivamente, ma senza mezzi termini, in quei punti in cui il testo della legge è poco chiaro o lacunoso. È per esempio il caso dell'art. 27, "Zone di tutela e fasce di rispetto", dove Caccin accusa un "modo disarticolato di esposizione" della norma, e la definisce addirittura "quasi incomprensibile". Nonostante questo egli guida il lettore alla più corretta ricostruzione delle intenzioni del legislatore, e quindi ad un'efficace interpretazione del dettato legislativo.

Pietro Casetta

AA.VV., *Cartografia numerica e informazione territoriale*, a cura di Massimo Pasqualin, Venezia, Regione del Veneto - Mogliano Veneto (TV), Arcari, 1993², 8°, pp. 346, L. 50.000.

Si sta concludendo dopo circa 15 anni di lavoro, l'imponente opera di realizzazione della cartografia della Regione, intrapresa nel 1976, denominata "Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN)": centinaia fra "sezioni" in scala 1:10.000 ed "elementi" in scala 1:5.000, che sostituiscono gli obsoleti quadranti e tavolette in scala 1:50.000 e 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.).

In tutti i periodi storici, da parte delle organizzazioni territoriali più stabili, si registra il fenomeno di affidare a valenti cartografi il compito di delineare l'immagine del territorio. Nella storia moderna, divenendo il territorio uno degli elementi costitutivi dello Stato (assieme al popolo e all'ordinamento giuridico), l'opera cartografica diventa fondamentale per attestare l'esistenza di una determinata organizzazione territoriale. Nel momento contingente, in cui le Regioni si configurano sempre più come organizzazioni territoriali dotate di una loro autonomia, la cartografia della Regione Veneto acquista quindi anche un particolare significato.

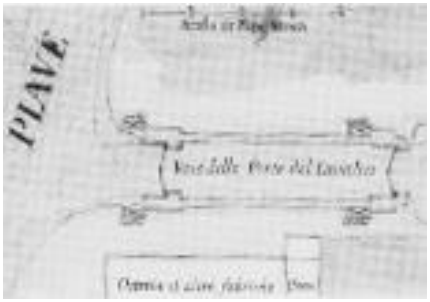
L'esigenza di una cartografia regionale in Italia comincia ad avvertirsi nel secondo dopoguerra, quando inizia il lento declino della produzione cartografica dell'I.G.M. almeno per due motivi. Innanzitutto per l'esigenza di una cartografia più "urbanistica" (dovuta al forte sviluppo edilizio), che soppianta l'esigenza di una cartografia più militare, che aveva procurato la conservazione del prestigioso Istituto nato con l'Unità d'Italia. In secondo luogo la legge urbanistica del 1942, che affidando ai Comuni il compito di dotarsi dei Piani Regolatori iniziava di fatto il lento cammino del decentramento della materia urbanistica (culminato negli anni '70 coi Piani Regionali di Sviluppo). Da qui la necessità di un adeguato supporto cartografico. L'opera che presentiamo è la chiave d'interpretazione della CTRN Veneta. Cartografia "numerica" dunque: perché la stessa rivoluzione che si ebbe nella cartografia dell'Illuminismo con l'introduzione della geodesia e della triangolazione, si ha in questo fine secolo con la connessione fra aerofotogrammetria ed informatica.

Pietro Casetta

PIERO SANTOSTEFANO, *Le porte del Cavallino al tempo della Serenissima*, Venezia, Associazione culturale Tra mar e laguna, 1994, 8°, pp. 64, ill., s.i.p.

Lo studio della storia di questa località consente di raccontare vicende tipiche della realtà lagunare, amministrata con lungimirante attenzione dalle autorità della Serenissima. L'autore dedica un meticoloso studio su documenti d'archivio relativi all'origine della conformazione della bocca di porto che doveva permettere il transito marittimo fra la laguna e i centri del litorale orientale, ricostruita nelle sue connessioni con i problemi derivanti dalla presenza delle foci della Piave e del Sile. Questa microstoria, come la definisce lo stesso autore, sembra riportare in vita oltre ai luoghi e alle cose, apparentemente inavvertibili nel paesaggio attuale, l'umanità di chi vi si prodigava con alterne fortune per i propri interessi.

Guido Galesso Nadir



MARIA ANTONIETTA MORO - LUCIANO MINGOTTO, *Una casa a Oderzo. Indagini preliminari al progetto*, Oderzo (TV), Edizioni del Gruppo Archeologico Opitegino, 1993, 4°, pp. 101, ill., s.i.p.

Il volumetto presenta il recupero, la ristrutturazione e il parziale cambio d'uso di un'antica abitazione di Oderzo, Municipio "in mediterraneo", letteralmente "in mezzo alla terra" veneta, secondo i criteri del progetto di modificazione. Esemplari sono gli elaborati grafici assonometrici che rappresentano le fasi trasformative del manufatto edilizio dalla sua nascita (XV sec.) al XX sec. In questo esempio di edilizia minore, maggiormente soggetto alle manipolazioni e ai rimaneggiamenti rispetto alle "emergenze", diventa disciplinarmente assai labile riproporre il concetto di "originalità" quando è decisamente condizionato da quello di "durata". L'avanzato degrado ha necessariamente determinato consistenti sostituzioni di parti anche strutturali dell'edificio, fermo restando l'intento di salvaguardarne il più possibile gli aspetti formali, tipologici e costitutivi. Una critica ai progettisti, considerati i presupposti iniziali, è di non aver saputo mantenere, a tutti i piani, la sala passante centrale quale memoria distributiva del tipo edilizio a fronte tricellulare. All'interno è stato restaurato l'affresco della *Madonna tra S. Rocco e S. Sebastiano*, databile, visto il soggetto devozionale in auge nei periodi di pestilenza, verso la prima metà del '600. Interessante la scoperta di un immondezzaio interrato ("butto"), inutilizzato dal XVI secolo, in cui sono stati ritrovati resti di bicchieri e ceramiche, anche di pregevole fattura, consegnati al Museo Civico Opitergino.

Roberto Tosato

AA.VV., *Costruire a Venezia. Trent'anni di edilizia residenziale pubblica*, a cura di Tullio Campostrini, Venezia, Il Cardo, 1993, 4°, pp. 226, ill., L. 60.000.

Un insieme di puntuali contributi di docenti dell'IUAV ripercorre, in occasione della ricorrenza dell'ottantesimo anno di attività dell'IACP di Venezia, le vicende salienti che hanno caratterizzato la storia dell'edilizia residenziale sovvenzionata, quindi non solo quelle relative all'Istituto, nell'intera provincia. Viene presa in esame l'evoluzione normativa in materia di edilizia popolare – a tale proposito la prima proposta di legge presentata da Luzzatti in Parlamento risale al 1902 – da cui emerge l'"incapacità" di costruire una vera politica della casa in Italia. Esemplificativo è il Piano Ina-Casa del 1949, varato per sostenere l'industria edilizia a superare i momenti ciclici di crisi economica e non certo per risolvere "la questione delle abitazioni". Nei primi anni '70, in concomitanza all'eliminazione della GESCAL e di altri enti inutili, vengono attribuiti nuovi compiti agli IACP (L. 685/71): la realizzazione degli interventi e la gestione degli alloggi costruiti. L'Istituto veneziano estende così, con apprezzabile sensibilità culturale, i suoi interventi al recupero, restauro e risanamento conservativo di antichi complessi edilizi, quali lo storico quartiere Dauli di Dolo e l'utopia agro-